

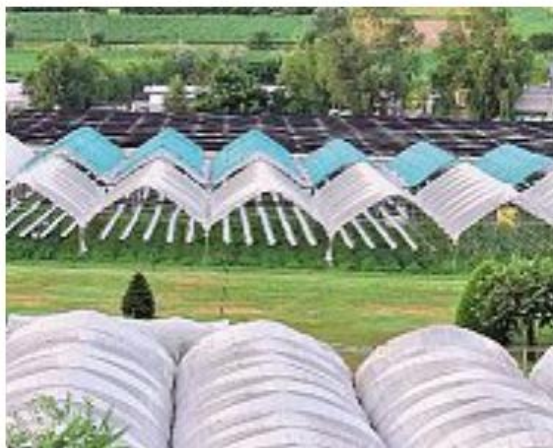
Economia

Sant'Orsola, le serre di domani per combattere il caos climatico

Illustrate le nuove tecniche per abbassare le temperature delle colture

TRENTO Fragole e piccoli frutti trovano finalmente il giusto riparo da clima torrido, forti venti, bombe d'acqua e pesanti grandinate. Se il cambiamento climatico ora fa un po' meno paura agli agricoltori trentini, il merito è senza dubbio della nuova serra — di impronta olandese — progettata per i soci della cooperativa agricola Sant'Orsola. Ieri, infatti, nell'auditorium della società a Pergine Valsugana, sono stati illustrati i primi risultati di una sperimentazione iniziata lo scorso anno, grazie alla collaborazione tra Sant'Orsola, Cecilia Stanghellini e Isabella Righini: due ricercatrici dell'università di Wageningen, in Olanda.

Il modello definitivo della serra è previsto vedere la luce per la fine dell'anno in corso, ma tra i soci si percepisce già il notevole salto di qualità. Per contrastare gli imprevedibili eventi atmosferici dovuti al cambiamento climatico, la nuova «serra trentina» avrà al suo interno un microclima speciale, capace di mantenere un ambiente adatto alla produzione di fragole e piccoli frutti. La scorsa estate, nelle tradizionali ser-



Sperimentali
Le nuove coperture, di colore verde, oggi sono ancora affiancate ai sistemi tradizionali

re del territorio, il termometro è salito a temperature estreme, vicine ai 45 gradi sopra lo zero. Nel sud Italia anche peggio: le serre hanno raggiunto addirittura i 52 gradi. La nuova struttura «ecosostenibile» sarà molto robusta, con forma ogivale e, grazie alle sue coperture verdi, diventerà un tutt'uno con la campagna circostante. Sarà retta da strutture metalliche di diametro maggiore rispetto alle attuali e sarà progettata per evitare l'installazione di supporti a terra: un modo per utilizzare a pieno le superfici coperte, incrementando lo spazio e agevolando così l'abbassamento della temperatura.

«Il lavoro compiuto porterà a un progetto di microclima adottabile nella nuova serra trentina, aumentando anche i volumi e realizzando strutture assai più resistenti delle attuali — afferma il presidente della cooperativa Sant'Orsola Silvio Bertoldi — Per garantire la necessaria sicurezza ai soci, nelle loro attività produttive, abbiamo incaricato i migliori specialisti allo scopo di creare microclimi supportabili dentro le serre e strutture

adatte ad ogni evenienza. Con questo nostro terzo incontro rivolto ai nostri soci forniamo loro un pacchetto di soluzioni completo. Nei primi due abbiamo affrontato, infatti, i temi delle coperture assicurative adatte in tempi di cambiamento climatico e le modalità opportune per l'accesso al credito».

Una serra di questo tipo rappresenta senza dubbio — e sotto tutti gli aspetti — un grande passo per una cooperativa come Sant'Orsola, come ha spiegato il direttore Matteo Bortolini: «L'investimento di una serra è il primo strumento per la coltivazione e la produzione di piccoli frutti, tanto oneroso quanto importante. Seguiamo una solida direzione tecnico-scientifica, garantita da attività di ricerca e esperienze di settore non indifferenti. La scelta del fare o non fare rimane sempre in capo all'azienda singola, ma penso che poter decidere sulla base di un'analisi condivisa e supportata agevoli e renda meno «ansigena» la decisione».

Durante l'incontro di ieri, l'architetto Marcello Lubian ha affrontato anche il tema legato alla burocrazia provinciale, sostenendo la necessità di «evolvere e semplificare il quadro normativo relativo al sistema di coltivazione in tunnel per i piccoli frutti». Un appello alla politica, dunque, con l'obiettivo di «agevolare il lavoro degli imprenditori, per avere un sistema al passo con l'evoluzione culturale, produttiva e climatica».

Matteo Sannicolò

© RIPRODUZIONE RISERVATA